

Quarto Quaresimale

NON DIMENTICATE L'OSPITALITÀ;

ALCUNI, PRATICANDOLA, SENZA SAPERLO HANNO ACCOLTO DEGLI ANGELI. (Eb 13,2)

Alloggiare i pellegrini. Ammonire i peccatori. Insegnare agli ignoranti.

Introduzione

Abramo appare come figura esemplare del credente che dà ospitalità alla parola di Dio, anche nella situazione che appare ad essa meno favorevole (età avanzata) e nella condizione meno indicata per la sua ripresa (l'ora più calda). Non chiuso nella tenda, non buttato all'avventura, *sulla soglia*, è fedele alla sua storia e disponibile alla visita di Dio che egli sa riconoscere dentro l'incognito, appunto come ospitale, capace di radunare il suo passato in vista di ciò che gli viene incontro. Così egli sa riconoscere Dio, Dio che fa sorridere e ci interroga circa i nostri sorrisi.

- La parola di Dio, ospitata fa emergere come sorriso il nostro rammarico perché la sua promessa ci risulta fuori luogo. Ma attraverso questo sorriso Dio ci fa intuire che le circostanze non sono tutto, Lui, Dio, è di più! Quando riconosciamo questo, Dio ci restituisce il sorriso, il sorriso del futuro ricco della sua promessa.
- Il Signore fa affiorare il sorriso che la sua parola provoca in noi, sorriso che ne dichiara l'apprezzamento e, al tempo stesso, la sua non possibilità per mancanza di condizioni adeguate. Poi il Signore ci afferra per il nostro sorriso chiedendo quale posto siamo disposti a riconoscere a Lui, alle sue risorse. Così prendendoci per il sorriso, il Signore si apre un varco per donare sorriso al futuro (Yisshaq). Prende corpo il riannodarsi dell'alleanza sulla base della gratuità di Dio. Occorre vivere tutto il percorso, ospitalità della parola, sorriso, accettazione dell'interrogazione da parte di Dio, per intuire ciò che la gratuità di Dio ci mette in grado di vivere, per consegnare al futuro la buona notizia di Dio.

(G. LAITI, *L'ospitalità, spazio della speranza*)

Arcivescovo: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Assemblea: **Amen**

Arcivescovo: La pace sia con voi

Assemblea: **E con il tuo spirito**

Arcivescovo:

Preghiamo.

Padre sapiente e misericordioso,

donaci un cuore umile e mite,

per ascoltare la parola del tuo Figlio

che risuona ancora nella Chiesa,

radunata nel suo nome,

e per accoglierlo e servirlo come ospite

nella persona dei nostri fratelli,

sicuri che egli per primo ci ha accolto, amato, perdonato.

Per Cristo nostro Signore.

Assemblea: **Amen**

Dal Libro della Genesi

(Genesi 18,1-15)

In quei giorni, il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passar oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po' di acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Permettete che vada a prendere un boccone di pane e rinfrancatevi il cuore; dopo, potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto». Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre staia di fior di farina, impastala e fanne focacce». All'armento corse lui stesso, Abramo, prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese latte acido e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse a loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono. Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Il Signore riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all'ingresso della tenda ed era dietro di lui. Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!». Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia? C'è forse qualche cosa impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te alla stessa data e Sara avrà un figlio». Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma quegli disse: «Sì, hai proprio riso».

Dal Salmo 14

Assemblea: Accogli, Signore, il cuore di chi spera in te.

Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,
non sparge calunnie con la sua lingua.

Assemblea: Accogli, Signore, il cuore di chi spera in te.

Non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.
Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore.

Assemblea: Accogli, Signore, il cuore di chi spera in te.

Non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre.

Dal Vangelo secondo Luca

(Lc 15, 11-32)

In quel tempo disse Gesù ai suoi discepoli: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: «Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta». Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: «Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati». Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: «Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio». Ma il padre disse ai servi: «Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato». E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: «Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo». Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: «Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso». Gli rispose il padre: «Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».

Omelia dell'Arcivescovo

ACCOGLIERE: significa dare un posto all'altro nella propria terra, nella propria vita, nella propria mente, nel proprio cuore. Significa dargli "diritto di asilo". Ciò che scandalizza è l'accoglienza incondizionata. (Cfr Lc 10, 29ss Buon Samaritano).

AMMONIRE i peccatori: significa esercitare la "correzione paterna-materna e filiale (Maria e Gesù "perduto" nel tempio) (Il padre della parabola *ammonisce prendendo su di sé il peccato dei figli) nonché fraterna*".

INSEGNARE agli ignoranti. Che cosa insegnare? *La via per la scoperta e la fedeltà alla propria vocazione*. Il dramma delle nuove generazioni in Europa è che i giovani sono "senza vocazione": una *generazione espulsa e senza identità*, una *generazione di migranti* (si pensi non solo ai "ricercatori" ma ai disoccupati e anche ai "non nati": tutti non-accolti) una generazione scartata!

Gesto esplicativo: Distribuzione del pane benedetto.

Assemblea:

Padre santo, Dio di bontà infinita, Tu continui a chiamare i peccatori a rinnovarsi nel tuo Spirito e manifesti la tua onnipotenza soprattutto nella grazia del perdono. Molte volte abbiamo infranto la tua alleanza, e tu invece di abbandonarci hai stretto con noi un vincolo nuovo per mezzo di Gesù, tuo Figlio e nostro redentore: un vincolo così saldo che nulla potrà mai spezzare. In questa quaresima ci offri un tempo di riconciliazione e di pace, perché affidandoci unicamente alla tua misericordia ritroviamo la via del ritorno a te, e aprendoci all'azione dello Spirito Santo viviamo in Cristo la vita nuova, nella lode perenne del tuo nome e nel servizio dei fratelli. Per questo mistero della tua benevolenza, nello stupore e nella gioia della salvezza che viene da te, noi ti lodiamo e ti benediciamo e per sempre canteremo la tua bontà che supera ogni desiderio. Amen

(Ispirata a: Cfr. Prefazio della Preghiera Eucaristica della Riconciliazione I)

Domande:

1. Fede è abbandono nell'oscurità, poiché essere disposti a riporre la propria fiducia fino in fondo in Dio e nel suo progetto è il più grande atto di fede che possiamo immaginare. Sono consapevole di questo e mi rendo disponibile a vivere la mia accoglienza del disegno di Dio come una lode, un lungo *alleluia* intonato in una notte oltre la quale c'è l'alba?
2. Fede è disponibilità a vedere Dio all'opera negli altri - nei loro bisogni e nelle loro idee, nelle loro speranze e nei loro progetti - oltre che in noi. Sono capace di accoglienza verso il fratello straniero, verso il povero, verso colui che bussa alla mia porta, certo che accogliere il fratello accogliere il Signore stesso?
3. La fede non è chiusura in noi stessi ma è un "*dare credito*", un "*dare fiducia*", un "*aprirsi*", certamente a Dio, ma anche alla storia, all'altro... Sono capace di dar fiducia a tutti i miei fratelli, ad aprirmi a loro, soprattutto quando sbagliano contro di me?

Arcivescovo: Al Padre, Dio di ogni bontà e misericordia, domandiamo di essere perdonati e la grazia di riuscire a rimettere i debiti ai nostri fratelli:

Assemblea: **Padre nostro...**

Arcivescovo: Il Signore sia con voi.

Assemblea: **E con il tuo spirito.**

Arcivescovo: Vi benedica Dio onnipotente, Padre, ✠ Figlio e Spirito Santo.

Assemblea: **Amen.**

Diacono: Benediciamo il Signore.

Assemblea: **Rendiamo grazie a Dio.**